

Sapone

Robert Ghattas

Cooperativa Psiquadro, Perugia

E-mail: robertghattas@gmail.com



ABSTRACT: Un racconto doppiamente simmetrico dalla grande forza visiva ci descrive una situazione intima e familiare. Un gesto quotidiano diventa geometria. Lo spazio si dispiega attraverso i gesti del protagonista.

PAROLE CHIAVE: Letteratura e scienza, geometria.

Le mani

Lavandino sacra abluzione igiene personale abitudine ti-sei-lavato-le-mani?

Carezza meccanica simmetrica, le due mani si incontrano una dentro l'altra prima dei pasti dopo un lavoro per il troppo sudare. Perché il mondo talvolta smarrisce la sua mondzia per laido scempio di sé.

Le mani anche i polsi

Lavarsi soltanto le mani elementare rima baciata, cibo preconfezionato per giorni preconfezionati. Io ai polsi risalgo radice delle due cinque-dita fino a su la pellicola tensioattiva. Rottura della simmetria chirale mano e mano, percorro il tronco arrivo mano e polso, nello specchio vedo polso e mano.

Non soltanto le mani anche i polsi

Facile l'elogio delle mani frontiera periferia primalinea del corpo, dove vivono si sporcano periscono cellule epiteliali, agone tra il dentro c'è me e il fuori c'è il resto fuori c'è il mondo. Le mani guardarle, curarle, utilizzarle, lavarle per terminare e ricominciare.

Se le mani manovrano manoperano manomettono vita c'è un giunto poco più a monte dove vita nuova ancora pulsa vita ancora pulsa vita pulsa. I polsi guardarli, curarli, utilizzarli, lavarli per terminare e ricominciare.

I polsi

Polsi due angoli theta-uno phi-uno a destra theta-due phi-due a sinistra - nello specchio uno diventa due e due uno, dieci la somma digitale lì in fondo permane.

Polsi due gradi di libertà, due gradini di libertà lungo la scala fatta di giorni bianchi e notti nere.

Polsi silenzioso elemento algebrico tra braccio e mano, operazione che di braccio e mano fa arto presto angoli e rette in abbracci.

Polsi davanti alle mani come articolo determinativo, articolazione determinativa per il volo delle mani nell'aria nelle tasche nei quaderni nei finissimi capelli sulle scale fatte di tasti bianchi e tasti neri.

Polsi luogo sacro del corpo, luogo della congiunzione tra flessibilità di mano e rettitudine di avambraccio.

I polsi anche le braccia

Ecco il radio assieme all'ulna il cubito misura di tutte le cose. Le due colonne del tempio di Gerusalemme trentacinque cubiti - Iachin e Boaz volle chiamarle Salomone - l'acqua orizzontale di quindici cubiti superò i monti, arca di umani e di animali in cima.

Ora acqua e sapone un cubito alla volta prima Iachin poi Boaz - allo specchio chi è chi? - pulirsi fino a sopra i polsi fino ai gomiti almeno.

Avambraccio luogo sacro del corpo, luogo della misura, della dimensione, dell'estensione.

Le braccia, le spalle, il capo, i piedi

Il diluvio cadde acqua verticale a purificare il mondo immondo, sui capi perversi e le loro spalle; sul mio capo adesso sulle mie spalle oramai sono dentro la doccia. Tutto io nell'abbraccio di acqua e sapone, le mani da sole non esistono. Lo specchio non mostra più l'altro mondo bugia di luce. Tutto il mio corpo, le mani da sole non si possono lavare, sacrilegio recitare rosari a metà.

Io luogo sacro, rosario di mani polsi arti fegato occhi cosce peli talloni, infilati e tenuti assieme da pensieri sogni.

Io tutto io da guardare, curare, utilizzare, lavare per terminare e ricominciare.